

Il web 2.0 con le sue piattaforme facili da usare, con l'ambigua semplicità di Google, è al tempo stesso causa ed effetto dell'allargamento della massa critica degli utilizzatori, la cui pressione ha abbassato l'asticella che condizionava la possibilità di esprimere la propria "cittadinanza digitale". Ci pare che questo elemento, chiamiamolo "web di massa" in contrapposizione al web degli anni Ottanta e Novanta, porti con sé qualcosa di davvero nuovo, interessante e ambivalente.

Metitieri svolge una critica serrata e condivisibile ai contenuti generati dagli utenti, e opportunamente sottolinea la necessità di filtrare l'informazione. Un aspetto che a mio avviso resta un po' in ombra nella sua analisi è che le piattaforme web 2.0 non sono di per sé fonti informative (e laddove lo sono, vanno valutate *as usual*) ma sono anche strumenti per organizzare l'informazione: ad esempio gli aggregatori di feed RSS facilitano le tecniche di disseminazione selettiva dell'informazione, e le piattaforme di *social bookmarking* permettono di costruire VRD.

Oggi che l'enfasi sul 2.0 si è placata, non tanto perché le sue piattaforme sono passate di moda, ma anzi, piuttosto perché sono entrate in modo *naturale* nella vita quotidiana di milioni di persone, Metitieri avrebbe scritto lo stesso libro?

O non avrebbe visto, con lo sguardo lungo suo proprio, altri spunti critici, più intriganti del paradigma della mistificazione e del "grande inganno"?

Laura Testoni

Università degli studi di Genova CSB di Economia

Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del 18. secolo: atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007), a cura di Giancarlo Petrella. Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008. XXI, 330 p. (Biblioteche e bibliotecari del Trentino; 6). ISBN 978-88-7702-228-8.

Il convegno *Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo*, ha visto la partecipazione di alcuni tra i maggiori specialisti della materia, sia italiani che stranieri, ha proposto approfondite ed articolate riflessioni critiche sullo sviluppo settecentesco del libro in Trentino, in Italia e in Europa, concentrando l'attenzione sulla produzione e sulla circolazione del libro e quindi sull'articolazione del sapere attraverso lo sviluppo della lettura, la formazione delle biblioteche e la crescita delle collezioni librerie.

Il libro rappresenta anche un bilancio del lavoro di valorizzazione dei fondi librari del secolo XVIII compiuto dalla Provincia autonoma di Trento negli ultimi anni.

Sul piano metodologico, i molteplici contributi mostrano che per fare davvero storia del libro e degli editori occorre comprendere la complessità dell'oggetto librario nel suo contesto globale e che occorrono strumenti bibliografici adeguati (p. XIX). È inevitabile citare, collateralmente a questo pensiero, una densissima riflessione di Attilio Mauro Caproni, da noi pienamente condivisa: «La Bibliografia è una forma di pensiero che significa, in primo luogo, libertà. *Libertà e disobbedienza* (corsivo dell'Autore) di fronte ad ogni tentativo di sopraffazione o di annullamento della conoscenza per la persona: di fronte ad ogni proposta di cancellazione, o peggio, di irregimentazione e di massificazione del sapere» (Attilio Mauro Caproni, *I pensieri dentro le parole: scritti di teoria della Bibliografia & altre cose*, Roma: Vecchiarelli editore, 2008, p. 70).

Sul piano tematico il volume offre un panorama, amplissimo, degli studi concernenti la produzione editoriale, il commercio e la circolazione dei libri, le biblioteche e l'organizzazione del sapere nel Settecento.

Il primo quadro, *La produzione editoriale nel Settecento*, si muove a partire dalla produzione editoriale in una serie di centri dell'Italia settentrionale, Trento, Genova e Padova, verso altri luoghi d'interesse. L'iniziale saggio a cura di Silvano Groff, *La stampa ai confini: editoria nel Trentino del Settecento*, recupera l'immagine del confine non soltanto a proposito degli eventi politici, ma con riguardo alle questioni culturali e in particolare alla produzione tipografica nel Trentino del Settecento. Il secondo intervento, quello di Alberto Petrucciani, *L'editoria e la città: il caso di Genova nel XVIII secolo*, nel quadro dell'editoria italiana del Settecento, presenta il caso di Genova. A parere dell'Autore, la produzione tipografica genovese, anche se non ancora censita in maniera sistematica, ha un notevole interesse come esempio della funzione, anzi delle funzioni, che l'attività tipografico-editoriale viene a svolgere in una città di una certa dimensione, capitale di uno Stato regionale, «come ingrediente della vita sociale e culturale» (p. 23). Il primo pannello tematico si chiude con il saggio di Marco Callegari, *Strategie di produzione libraria a Padova nel Settecento*. L'Autore ci ricorda che gli stampatori padovani poterono contare comunque sulla presenza dell'Università, che garantiva una certa continuità delle commissioni. Nonostante inevitabili parziali sovrapposizioni, nel Settecento a Padova ogni azienda occupò uno specifico segmento del mercato, cercando di non mettersi in contrapposizione con le altre.

Il secondo quadro d'indagine, *Tra cataloghi librari e istituzioni culturali*, cerca di studiare come il patrimonio librario sia stato catalogato e organizzato nelle istituzioni culturali. David J. Shaw nel suo saggio *Interpreting Europe's Printed Cultural Heritage: the role of the Consortium of European research Libraries (Il CERL e il patrimonio culturale del libro in Europa)* c'informa che il CERL è principalmente un gruppo di biblioteche che provvede a realizzare strumenti e servizi inerenti allo studio e alla conservazione dell'eredità culturale europea con specifico riferimento ai domini dei manoscritti e della stampa. I saggi seguenti, rispettivamente di Claudio Fedele, *Per la ricostruzione della biblioteca dei Gesuiti di Trento*, ed Ennio Ferraglio, *La seconda Vaticana e i libri "a pubblico beneficio": Brescia e la Biblioteca Queriniana*, proseguono nell'analisi concernente l'organizzazione, la formazione ed incremento della biblioteca dei Gesuiti di Trento e della Biblioteca Queriniana di Brescia, "la seconda Vaticana": l'apertura della Queriniana, con la relativa dotazione degli importanti strumenti bibliografici provenienti dalla Vaticana, rappresentò un vero e proprio punto di svolta per lo sviluppo della cultura della città. Si prosegue con l'intervento di Ugo Rozzo, *Il sistema delle Biblioteche nel Friuli del Settecento*: in quel secolo nella regione sorsero due istituzioni bibliotecarie pubbliche di grande rilevanza, tuttora esistenti: la Patriarcale di Udine e la Guarneriana di San Daniele del Friuli; per arrivare al *Mare Magnum* di Francesco Marucelli. Per comprendere lo sforzo classificatorio operato da Francesco Marucelli citiamo dal manoscritto marucelliano, segnato C. 385, alle cc. 51r e 52r: *Marucelli Francesco, notizie particolari su di lui*: «Attese principalmente a raccogliere volumi d'ogni genere, e particolarmente d'istoria, [...] e ne formò un comodo per gl'amici [...] perché potessero più facilmente ritrovarsi le materie dalli studiosi, per uso de medesimi raccolte da tutte le biblioteche di Roma, e da tutti i libri, che concorrono in quella gran Scuola da ogni parte del mondo, trecento e più milla autori, che trattassero in un'opera intera, o almeno in un capitolo della medesima, unendoli sotto i suoi titoli particolari, con indicare nome, cognome, patria, edizione e folio, ove si discorreva di quello ch'egli in pochi versi accennava, e tutto si contiene in quindici tomi manoscritti lasciati da esso» (parole poste in esergo al saggio di Rossano De Laurentiis, *Mare Magnum di Francesco Marucelli: un catalogo bibliografico e la sua ricezione*).

Con il terzo quadro, *Il commercio librario e la lettura nel Settecento*, e il quarto, *Biblioteche e organizzazione del sapere nel Settecento*, ci inoltriamo dapprima nelle complesse trame della lettura e del commercio librario nel XVIII secolo, quindi, nell'organizzazione del

sapere attraverso particolari interventi culturali e con l'istituzione di alcune tra le più importanti biblioteche italiane. Nel primo saggio del terzo quadro, *Une révolution de la lecture au XVIII siècle*, Jean-François Gilmont si chiede se è attendibile evocare una rivoluzione della lettura nel secolo XVIII e se la lettura ha una storia. Secondo l'Autore è possibile rispondere positivamente alla questione, a condizione d'evitare una lettura troppo semplicistica della tesi: «Le lecteur est de moins en moins instrument aux mains du poivoir. C'est désormais un outil choisi individuellement ou en groupe pour se cultiver et se délasser. Le lecteur a gagné une plus grande liberté dans le choix de ses lectures» (p.138). È interessante e curioso il finale, per il legame che l'Autore intravede con la realtà odierna: «Dans la ligne de la révolution de la lecture du XVIII siècle, je voudrais terminer en soulignant combien le souci de la lecture rapide et des textes courts est toujours à la mode. [...] Cette manière de faire a comme un écho dans les sites internet qui ont à cœur de multiplier les courtes présentations. La remarque faite par Louis-Sébastien Mercier à l'époque des Lumières reste toujours valable: 'il faut être court et précis si l'on veut être lu aujourd'hui'» (p. 139). La riflessione seguente di Rudj Gorjan, *Per una storia editoriale delle traduzioni italiane del Mercure historique et politique de l'Aja*, delinea la storia editoriale delle traduzioni italiane di uno dei più importanti periodici politici europei di antico regime, il «*Mercure historique et politique*», pubblicato mensilmente a L'Aja dal 1686 al 1782. In Italia uscirono almeno quattro diverse edizioni del «*Mercure*». Il saggio invece di Francesco Ascoli, *Gli elementi della calligrafia dell'Abate Soave: storia, diffusione, caratteristiche*, si sofferma sulla figura dell'Abate Soave, in particolare sulla sua opera *Elementi della calligrafia*, primo trattato calligrafico in cui compare la parola calligrafia. L'opera rappresenta senz'altro un punto di svolta nella pedagogia della scrittura e Francesco Ascoli esamina la genesi e la diffusione del testo soaviano. Il saggio che segue, di Giorgia Filigrana, *La corrispondenza fra Amedeo Svajer e Girolamo Tartarotti e la circolazione dei libri fra Italia e Germania*, trae spunto dalla sua tesi di laurea che prevedeva la trascrizione e lo studio del carteggio tra Giuseppe Valeriano Vannetti (1719-1764) ed Amedeo Svajer (1727-1791). Il carteggio fa emergere primariamente una movimentazione libraria molto intensa e variegata a testimonianza sia della ricchezza dell'editoria veneziana sia dei molteplici interessi culturali dei membri dell'Accademia degli Agiati.

Nel quarto quadro, *Biblioteche ed organizzazione del sapere nel Settecento*, il focus tematico si concentra sulla rinnovata creatività che alimenta la formazione o la crescita di collezioni librerie. Il saggio di Marino Zorzi, *Biblioteche di nuova formazione a Venezia nel Settecento*, ci segnala alcune biblioteche di nuova istituzione, degne di nota, nella prima metà del Settecento a Venezia: nascono nuove biblioteche a carattere museale ma anche numerose biblioteche d'uso. L'intervento di Laura Zumkeller, *Gli interventi culturali a Milano in epoca Teresiana e l'istituzione della Biblioteca di Brera*, si sofferma sull'epoca Teresiana, la più intensa riguardo alle riforme in campo culturale volute dall'imperatrice Maria Teresa e proseguite dopo il 1780 dal figlio Giuseppe II, fino all'apertura della Biblioteca di Brera (Imperial regia Biblioteca Braidense) nel 1786. Il contributo di Stefano Ferrari, *I libri di Giovanni Francesco Brunati: la biblioteca di un funzionario cesareo nella Roma del secondo Settecento*, riflette sulla scoperta dell'intervento *post mortem* di una biblioteca privata. L'indagine che Stefano Ferrari persegue però non deve essere intesa come «un caso limite, ma semplicemente un fenomeno diverso da quelli che sono stati studiati fino ad oggi dagli storici del libro e dell'editoria negli Stati della Chiesa del XVIII secolo» (p. 223). Il saggio di Walter Manica, *La ricostruzione della biblioteca di Girolamo Tartarotti*, analizza il processo di valorizzazione della raccolta libraria di Girolamo Tartarotti (1706-1761). Il saggio che segue, quello di Ronaldo Filosi, *I manoscritti della biblioteca di Girolamo Tartarotti*, appunto, sul tema dei manoscritti della biblioteca personale di Girolamo Tartarotti, è strettamente collegato a quello sulla ricostruzione della stessa e vorrebbe essere una sorta di con-

tinuazione. Il contributo di Rodolfo Tafani, *La biblioteca di Giovanni Pietro Muratori a Cavalese*, ci fa comprendere attraverso la vicenda della biblioteca e della biografia di Gian Pietro Muratori, quanto impropria e inadeguata siano l'immagine storiografica di un Trentino isolato ed estraneo ai grandi sommovimenti che stavano investendo l'Europa del Settecento: piena convergenza con l'analisi di Silvano Groff. L'ultimo intervento è quello di Liliana De Venuto, *Le biblioteche minori della Val Lagarina in età di antico regime con relativa classificazione*: la formazione di biblioteche nel capoluogo bagarino fu tardiva e non produsse collezioni librerie di grande entità.

Il quinto ed ultimo quadro del volume, *I viaggi dei libri e le mappe del sapere*, disegna un'esemplare mappa del sapere e della circolazione dei libri. Il primo saggio è quello di Alberto Cadioli, *Libri in italiano nella biblioteca di Monrepos*. A San Pietroburgo, nella biblioteca di Monrepos, era facile venire a conoscenza della produzione editoriale italiana, grazie all'assiduo movimento di artisti e commercianti provenienti dall'Italia. L'intervento seguente di Stefano Locatelli, *Produzione e circolazione del libro di teatro nella Milano del Settecento*, presenta alcuni dei risultati della sua ricerca dottorale sulle edizioni teatrali milanesi del Settecento. L'ultimo contributo, quello di Luca Rivali, *Tra bibliografia e storia: Jacopo Tartarotti e il suo Saggio della Biblioteca Tirolese (1733)*, conferma che l'opera di Jacopo Tartarotti costituisce «un prezioso esperimento di bio-bibliografia dedicata a una zona liminare dell'area linguistica italiana» (p. 355). Secondo l'Autore, le radici concettuali dell'Irredentismo trentino s'annidano proprio in questo genere di scritti eruditi.

Antonio Manzi

*Direzione regionale per i beni culturali e
paesaggistici della Lombardia*

Bayerischen Staatsbibliothek. *Als die Lettern laufen lernten: Medienwandel im 15. Jahrhundert: Inkunabeln aus der Bayerischen Staatsbibliothek Munchen*. Wiesbaden: Reichert, 2009. 240 p., 89 p. di tav., ill. (Bayerische Staatsbibliothek München. Ausstellungskataloge; 81). ISBN 978-3-89500-699-9. 19,90.

Dal 23 al 27 agosto 2009 si è tenuto a Milano il 75° Congresso mondiale dell'IFLA. Per l'occasione, lo Standing Committee for Rare Books and Manuscripts ha organizzato dal 19 al 21 agosto presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera un *satellite meeting* dal titolo *Early printed books as material objects. Principles, problems, perspectives* durante il quale è stata analizzata la produzione a stampa del XV secolo con particolare attenzione agli aspetti materiali e alle caratteristiche degli esemplari (per un riassunto delle giornate si rimanda all'intervento di Alessandra Panzanelli su *AIB notizie*, 22 (2010), n. 1, p. 14-15).

A margine del *workshop* è stata organizzata una mostra dedicata alla nascita della stampa dal titolo *Als die Lettern laufen lernten: Medienwandel im 15. Jahrhundert (Quando le lettere hanno cominciato a muoversi: rivoluzione mediatica nel XV secolo)*. Il catalogo della mostra comprende le schede degli 86 esemplari esposti appartenenti alle collezioni della Bayerischen Staatsbibliothek (BSB), biblioteca che in assoluto possiede il maggior numero di esemplari di edizioni del XV secolo (ca. 20.000 riconducibili a ca. 9.700 edizioni pari ad un terzo degli incunaboli sopravvissuti) ed è seconda soltanto alla British Library quanto a numero di edizioni (oltre 10.000). Notevole è l'apparato iconografico che accompagna le singole schede con riproduzioni a colori degli esemplari descritti.

Alla premessa del Direttore della BSB, Rolf Griebel, che non manca di ricordare sia l'importantissimo BSB-Ink, iniziato nel 1971, giunto al settimo volume di recente pubblicazione (Reichert Verlag, 2009) e dal 2004 consultabile anche online <<http://inkunabeln.digitale-sammlung.de/sucheEin.html>>, sia il progetto di digitalizzazione di tutto il fondo